

**Regione**  
I cinque  
«congelano»  
la giunta

A meno di sorprese dell'ultima ora, il consiglio regionale che si riunirà questa mattina non voterà ancora la giunta. I cinque partiti della futura maggioranza, dopo il vertice della scorsa notte, che ha attenuato certe distanze soprattutto tra Dc e Psi, si sono accordati per nominare l'ufficio di presidenza del consiglio e di discutere in aula la formazione del nuovo esecutivo per il 25, 26 e 27 prossimi.

I toni accesi sulla necessità di rispettare la data odierna, giorno della seconda convocazione dell'assemblea consiliare si son progressivamente spenti, tra le forze di pentapartito, appunto durante l'incontro notturno di lunedì. «Stiamo concludendo» ha detto il segretario regionale del Psi Giulio Santarelli «dopo le osservazioni e gli approfondimenti registrati durante questa riunione che è stata molto positiva». Dello stesso tenore le dichiarazioni dei rappresentanti degli altri partiti. Per la Dc «tutto o quasi tutto è stato risolto. L'aggiornamento alla prossima settimana» è stato detto a margine dell'incontro «è dovuto alla necessità del Psi di risolvere alcuni problemi interni al partito».

Le ragioni del rinvio? In politiche sono tutti d'accordo. Certo, il socialista Santarelli ha voluto ricordare che «solo il Psi aveva predisposto un'ipotesi di programma e che dopo la presentazione del progetto del presidente i socialisti non hanno rinunciato a presentare una serie articolata di proposte integrative».

La verità è che mancano alcuni tasselli al completamento della spartizione degli assessorati. Non solo La Dc conta su un ripensamento socialista sulla giunta rossoverde alla Provincia, possibile. Per il momento l'organigramma prevede, per la Dc, oltre alla presidenza della giunta per Rodolfo Gigli, cinque assessorati, quattro al Psi, che, dopo un tira e molla ha rinunciato ai lavori pubblici, ceduti al Pri, e un assessorato per uno a socialdemocratici e liberali. Quasi certa per il Pli la conferma della cultura.

Ma l'ulteriore rinvio imposto, di fatto, dai cinque, difficilmente passerà sotto silenzio. Già nella prima riunione del 5 luglio scorso Marco Pannella aveva sottolineato con forza che l'assemblea convocata era da considerarsi un seggio elettorale per la nomina dell'ufficio di presidenza, condizione - a suo giudizio - per il proseguo dei lavori consiliari, tra cui quelli per la formazione della giunta.

Oggi la riunione dei comitati di tutta la capitale  
Sono ventidue i gruppi nati da circa due mesi e mezzo

Partecipano esterni, intellettuali, ma anche molti militanti  
Oltre la dialettica del sì e del no  
«Liberiamo le forze sane della città»

# Pci alla prova della costituente

## «Abbiamo ritrovato la passione della politica»

È l'ora della costituente del Pci. Oggi pomeriggio alle 18, al Residence Ripetta, si terrà l'assemblea per dar vita ad un comitato cittadino. Numerosissime le adesioni, oltre la logica dei «sì» e dei «no». In questa sede confluiranno le esperienze maturate, in questi mesi, dai 22 comitati nati un po' dappertutto nella capitale. «Vogliamo liberare le forze sane presenti nella nostra città».

FABIO LUPPINO

«Vogliamo ricominciare ad occuparci della nostra vita. Vogliamo ripartire dai nostri diritti per combattere l'inefficienza e la corruzione di queste istituzioni. Vogliamo trovare nuove strade per la solidarietà, per la costruzione di culture e valori alternativi, perché questa è una società chiusa, dove forme di violento individualismo si diffondono e ramificano fino a disgregare il tessuto connettivo della vita sociale e democratica. Vogliamo liberare le forze sane presenti nella nostra città per pensare collettivamente a migliorare la qualità della vita, per rompere con la logica che trasforma i diritti in favori». I comunisti ritrovano la passione politica, fuori dai rituali di sempre. Il «Manifesto per la costituente di una nuova formazione politica» della sezione Mazzini è la micropresentazione, una semplice testimonianza, di un quadro d'insieme in effervescenza da un mese, un mese e mezzo. L'appuntamento di oggi pomeriggio al Residence Ripetta, promosso dal Pci romano per dar vita ad un «Comitato cittadino per la costituente», è insieme un punto di arrivo e di partenza. Dal giorno in cui il comitato federale dei comunisti romani, a metà giugno, ha votato all'unanimità l'avvio organizzativo della fase costituente, alle iniziative già in atto, dentro e fuori le sezioni, se ne sono aggiunte molte altre un po' in tutte le circoscrizioni ed in alcuni posti di lavoro. E si sono moltiplicati i «manifesti», gli appelli, le «assemblee costituenti», in molti casi il ritorno alla partecipazione politica di iscritti e non. Sono state anche elaborate bozze di programma. «Se non si fosse aperta questa nuova fase» afferma Giorgio Di Giorgio, capogruppo comunista in XII circoscrizione - «sarei stato aggredito dalla stanchezza, avrei ritenuto chiusa la mia militanza. Tut-

to questo mi ridà il gusto di fare politica». Il futuro della «Cosa», nella capitale, parte da una chiara identificazione del rapporto tra diritti universali e beni collettivi, dalla salvaguardia, di fatto, delle libertà civili, dalla moderna riproposizione dei diritti dei lavoratori, per arrivare alle riforme istituzionali come «cardine dell'impegno della nuova formazione politica, tramite cui affermare una maggiore capacità dei cittadini di contare, di decidere».

In fondo, niente di nuovo, vecchi e nuovi principi già parte della cultura politica del Pci. «Non propono» ribatte Anna Mana Setaro, 50 anni sociologa, da vent'anni con la tessera comunista in tasca e tra le promotrici del comitato per la costituente in IV circoscrizione - «Veniamo da un periodo in cui la crisi di idealità è stata troppo spesso sostituita dall'accentuazione di un burocraticismo fine a se stesso. Ciò che cerchiamo è un ampio contributo di idee per un modo diverso di fare politica aperto, superando i rituali, al di fuori della chiusura dell'apparato». Siamo a caccia di idee, gli fa eco Enrico Sciarra della sezione di Torrespaccata. Quali idee? Per cosa? I 22 «comitati» romani hanno visto, fino ad ora una nutrita partecipazione di non iscritti al Pci. Non è sempre richiesta un'adesione formale. Spesso basta la partecipazione spontanea ai gruppi di lavoro o la frequentazione saltuaria della sede del «comitato». «Il tesseraimento fatto con il vecchio sistema» dice ancora Sciarra - «non regge più».

«Il dovere mi chiama» dice scherzosamente il professor Paolo Leon, che ha dato vita alla costituente in seconda circoscrizione - «L'idea di una nuova formazione politica mi sembra l'unica possibilità per far crescere la sinistra in Italia. Se non si dà avvio a questo



### I centri promotori Dalle sezioni ai posti di lavoro

Comitati per la costituente, a macchia di leopardo, sono nati in dieci delle venti circoscrizioni della capitale, alcuni anche molto in anticipo rispetto al comitato federale di giugno, subito dopo la chiusura del XIX congresso. In I, con il gruppo del centro storico, e ieri nella sezione di Campo Marzio; in II, su iniziativa della sezione Parioli, in IV con sede in via Scarpanto 47, in VIII dove domani si terrà un incontro per la costituente promosso dai comitati direttivi delle sezioni di Torrespaccata, Torrenova e Lunghezza; in IX, in XI, in XII (il comitato è nato due giorni fa e fa capo al centro Petroselli di via Luzzo a Spinaceto), XIII, forse il primo, partito lo scorso 24 aprile con un «meeting» all'hotel Sireneta, XV (un appello di tutti i segretari delle sezioni, del capogruppo e delle coordinatrici della circoscrizione ha convocato un'assemblea per domani al centro culturale «Insieme per», in via della Magliana Nuova 230, mentre il 16 si è costituito il comitato di Nuova Corviale, XVII, su iniziativa della sezione Mazzini, XIX.

Dalle circoscrizioni ai posti di lavoro. Sono complessivamente dieci i luoghi di lavoro dove si sono fatti strada i comitati. All'Ice (istituto per il commercio con l'estero), all'Università (insieme ad Asor Rosa hanno aderito altri 46 autorevoli docenti, tra cui la scrittrice Nadia Fusini, Benedetto Vertecchi, Luigi Funzo, Gabriele Giannotti, Cesare G. De Michelis), tra gli statali, alla Siti (Società informazioni e tecnologie informatiche) e alla Olivetti Area. Adesioni anche all'Enel, all'azienda municipalizzata della nettezza urbana (Amnu), tra gli operai e gli autisti dell'Atac, al Nuovo Pignone e tra i lavoratori della Provincia

processo la situazione rischia di essere paralizzata esclusivamente da giochi per il potere. Cosa vogliamo? Niente centralismo democratico, ampia libertà d'opinione, con la formazione di correnti se necessario, rapporti varati con gruppi esterni che, nella nuova formazione, debbono avere voce nella politica del partito. E poi, un limitato ricorso ai funzionari per le cariche politiche, apertura al volontariato. È il Pci che cambia, da dentro, ma non con le sue sole forze. La strada della costituente romana è stata battuta soprattutto dalle sezioni. «Abbiamo cominciato spostando l'asse del partito all'esterno con la creazione di un «Consiglio dei cittadini» - racconta Giorgio Di Giorgio - Un passaggio necessario coerente e conseguente. Ora siamo arrivati al comitato per la costituente, ma prima dovevamo tornare a discutere con la gente dei problemi, tornare cioè a dar voce, con loro, ai diritti negati del cittadino». Un'esigenza comune a molti. «Una trasformazione s'impondeva» sostiene Gianni Semeloni della sezione Campo Marzio - «Occorre che questo processo si acceleri. E qui che si sperimenta la capacità del Pci

di esprimere una rappresentanza politica che si all'altezza dei problemi. Un partito che, da decenni, non rinnova i suoi dirigenti e attinge i propri quadri da una formazione interna, non prendendosi dalla società, non è più aderente alle pieghe del mondo del lavoro e della stessa società nel suo insieme. È ora di cambiare». Non so se riusciremo a dimostrare che una nuova forma organizzativa funzionerà meglio della precedente - dice Claudia Polpetta della sezione di Casalpalocco - «Siamo spemmatando». E il «sì», il «no»? Nella capitale la fase costituente ha spostato la dialettica tra le anime del Pci. Molti esponenti di spicco della seconda mozione, tra cui il direttore di *Rinascita*, il professor Alberto Asor Rosa, hanno aderito ai comitati. Oggi pomeriggio ci saranno tutti, Piero Albini, Vanna Barenghi, Elena Gianini Belotti, Goffredo Bettini, Massimo Brutti, Leo Canullo, Filippo Ciccone, Vezio De Lucia, Paola Gaiotti De Biase, Gigliola Galletto, Antonio Iannello, Paolo Leon, Miriam Mafai, Pasqualina Napoletano, Renato Nicolini, Enzo Proietti, Carol beebè Tarantelli, Bruno Tesconi, Walter Tocci, Mario Tronti, Fulvio Vento

Il Pci romano invita i comitati, i club, le associazioni, i cittadini e le personalità della sinistra romana a dare vita ad un

### COMITATO CITTADINO PER LA COSTITUENTE

Mercoledì 18 luglio alle ore 18 presso il «Residence Ripetta» Via di Ripetta, 231

Relazione di Carlo LEONI, segretario della Federazione romana del Pci. Interviene Antonio BASSOLINO, membro della segreteria nazionale del Pci.

Partecipano tra gli altri: Piero ALBINI, Vanna BARENCHI, Elena GIANNINI BELOTTI, Goffredo BETTINI, Massimo BRUTTI, Leo CANULLO, Filippo CICCONE, Vezio DE LUCIA, Paola GAIOTTI DE BIASE, Gigliola GALLETTI, Antonio IANNELLO, Paolo LEON, Miriam MAFAI, Pasqualina NAPOLETANO, Renato NICOLINI, Enzo PROIETTI, Carol BEEBE TARANTELLI, Bruno TESCARI, Walter TOCCI, Mario TRONTI, Fulvio VENTO.

### FESTA DE L'UNITA' ALBANO LAZIALE

VILLA COMUNALE ex DORIA FINO AL 22 LUGLIO

DIBATTITI  
MUSICA  
GASTRONOMIA

### REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI

Tenendo conto degli adempimenti previsti dalla legge, la raccolta delle firme sui referendum elettorali termina il 25 luglio.

Il coordinamento unitario di Roma che ha già raccolto 60.000 firme ha l'obiettivo per quella data di raccogliere 80.000 firme.

Il Partito comunista italiano per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo continua nella sua mobilitazione straordinaria.

TUTTE LE SEZIONI SONO INVITATE AD ORGANIZZARE ALMENO UNA NUOVA INIZIATIVA ENTRO IL 25 LUGLIO

Per informazioni rivolgersi ad Agostino OTTAVI e Marilena TRIA in federazione, telef. 40.71.400

### «Idee e proposte per la costituzione di una associazione di politica e cultura comunista a Roma»

Roma, 19 luglio - ore 19 «Sala Rembrandt» Hotel Leonardo da Vinci Via dei Gracchi, 134

Partecipano Giulio Carlo ARGAN, Alberto ASOR ROSA, Maria Luisa BOCCIA, Carlo Felice CASULA, Franca CHIAROMONTE, Fiamino CRUCIANELLI, Gianni FERRARA, Tina Lagostena BASSI, Raniero LA VALLE, Nanni LOY, Cito MASELLI, Giorgio NEBBIA, Renato NICOLINI, Letizia PAOLOZZI, Valentino PARLATO, Loredana ROTONDO, Walter TOCCI, Mario TRONTI e Dacia VALENTI

Interviene Aldo TORTORELLA della Direzione nazionale del Pci IL COMMITATO PROMOTORE

Per informazioni e adesioni telef. 4071353-4071676

VENERDÌ 20 ORE 18 PRESSO LA SEZIONE ESQUILINO

### ATTIVO DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI DI ROMA

Odg

### Il nuovo ordinamento delle Autonomie locali

Introduzione di Vittorio PAROLA resp. questioni Istituzionali area metropolitana - Federazione di Roma Intervento di Ugo VETTER vice presidente Anci Conclusioni di Piero SALVAGNI del Cc

### ADERISCI

alla Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

## Polemiche su piazza di Siena, salta il palazzo delle Esposizioni L'Alta Moda è in cerca di casa «Borghetto Flaminio». «No, Villa Torlonia»

L'Alta Moda cerca casa. Dopo le polemiche degli ambientalisti sulle sfilate a Villa Borghese, l'assessore Battistuzzi non ha confermato il Palazzo delle Esposizioni per le prossime passerelle. Intanto Italia Nostra propone la zona del Borghetto Flaminio per esposizioni e altre attività culturali. Villa Torlonia e il Teatro dell'Acquario sono le altre ipotesi suggerite alla ricerca di una sede perenne.

ROSSELLA BATTISTUZZI

Piccoli flirt tra Roma e l'Alta Moda, ma ancora non si scorgono i profili precisi della «casa comune» che dovrebbe trattenere gli stilisti nella capitale. «Attendati» in quel di villa Borghese, i signori della haute couture procedono con le loro sfilate autunno inverno 90 fino a domani, aspettando ceniti d'intesa per un futuro più stabile. Era stata venuta l'ipotesi del palazzo delle Esposizioni come prossima sede delle sfilate d'inverno, un'atmosfera di armoniosi intenti impallidita nel coro incrociato a più voci: da un lato Battistuzzi, calendario alla mano, che contesta una scelta prospettata senza accordi; dall'altro Italia Nostra, che segnala nel Borghetto Flaminio una sede migliore dell'attuale tendopoli in Piazza di Siena.

«Uno spazio come quello del Palazzo delle Esposizioni -

esteso, e sullo sfondo suggestivo del parco di villa Strohheim, il Borghetto Flaminio sembra dunque la risposta alternativa più efficace all'aggravio della già precaria isola di villa Borghese. Sul piano economico, i costi più rilevanti riguardano il «trasloco» degli artigiani che attualmente vi operano. «Esiste però una loro interessante proposta di ristrutturazione degli ex capannoni Atac - rammenta la Belvisi - che potrebbe essere finanziata dalla Regione Lazio e dai loro stessi contributi». Quanto all'Auditorium, resta valida l'ipotesi di situarlo in via Guido Reni. «Sarebbe un ideale triangolo musicale con l'auditorium della Rai al Foro Italico e l'Olimpico, invece di trasformare la caserma in una cittadella universitaria», conclude la vicepresidente di Italia Nostra.

Nel gioco dei progetti rientra anche il recupero di villa Torlonia, segnalata da Battistuzzi come sede idonea alle sfilate di Alta Moda. «Potrebbe essere affiancata al restauro delle altre casine (per le quali il Comune ha stanziato 30 miliardi) - suggerisce l'assessore alla cultura immersa nel verde, liberty o nella centralissima via Nazionale, però, la casa dell'Alta Moda è ancora un sogno Prezioso e inafferrabile come un velo di chiffon



I padiglioni a villa Borghese contestati dagli ambientalisti

### Corviale In 9000 senza ambulatorio

Al Nuovo Corviale è stato chiuso il Poliambulatorio Dal quartiere giunge un allarmato Sos, considerando che una vera e propria città con più di 9 mila abitanti, sarà costretta a vivere senza alcuna assistenza medica. Così si conclude la lenta agonia del poliambulatorio che già da qualche tempo limitava la sua attività al solo disbrigo delle pratiche burocratiche. Il comitato di quartiere, i partiti e alcune associazioni popolari avevano promosso varie iniziative di protesta, ma le richieste e le buone maniere non hanno trovato ascolto. Sull'argomento è intervenuto anche il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni. «Ci sembra urgente e doveroso che il Comune, la Usl, e la giunta regionale si impegnino per la nativazione del Poliambulatorio. Non è tollerabile - afferma ancora Marroni - che interi settori della capitale vengano lasciati nell'abbandono dai poteri pubblici, delegando alla responsabilità dei cittadini e delle loro strutture la garanzia di una convivenza dignitosa. Questo ennesimo episodio di non-senso, proprio di un'amministrazione sempre più disattenta ai bisogni della gente, non potrà essere sopportato ancora per molto».

### Montalto Gli operai del cantiere protestano

Tornano di nuovo in piazza i lavoratori della centrale elettrica di Montalto di Castro. Per questa mattina è stata indetta dai sindacati una manifestazione davanti al ministero del Lavoro per chiedere l'intervento del governo. A due anni dalla chiusura del cantiere di Montalto, nell'alto Lazio, e ad un anno dal decreto che ha deciso la costruzione di una mega centrale policombustibile, non sono ancora certi i tempi della sua riapertura. Inoltre non è stato ancora rinnovato il decreto di cassa integrazione, scaduto il 31 dicembre del 89, e i lavoratori non percepiscono alcun sussidio da oltre 5 mesi. Per questi motivi i deputati comunisti Quarto Trabacchini e il ministro ombra del Lavoro del Pci Alberto Minucci, hanno inviato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e ai ministri competenti per chiedere quale sarà l'impegno del governo per risolvere questo problema che incide pesantemente sui livelli occupazionali del viterbese. «Nessun impegno è stato rispettato da Governo e Regione per lo sviluppo dell'alto Lazio» affermano i comunisti. Il Pci organizzerà nei prossimi giorni un'altra manifestazione a Montalto di Castro.